

*Deposizione:* Sess. 2, del 09.08. 1996 (Inq. Rog. Med. Vol. I, Fol. 0015-0017).

*Generalità del teste:* nata a Samarate (VA) il 09.07.1903, abitante a Samarate - via G. Verdi, 22. Cugina di secondo grado di P. Daniele.

*Qualità del teste:* de visu et auditu.

*Osservazioni sul teste e sul contenuto della deposizione:* Nella sua visita in Italia padre Daniele, che sapeva di avere la lebbra, salutò tutti i parenti dicendo: «Arrivederci in cielo». Da bravo figlio di S. Francesco, padre Daniele ha messo in pratica tutte le virtù del grande Santo: umiltà, bontà, amore per le creature, sacrificio fino all'annullamento di sé. Da sempre padre Daniele è considerato un santo. Anche il papa Pio XI si esprese in tal senso durante una udienza privata.

## I. Ambito di conoscenza

02. Ricordo molto bene quando ho conosciuto P. Daniele. Era il 1909 ed io avevo 6 anni. In quei tempi non c'erano mezzi di trasporto. C'era solo una diligenza che faceva servizio da Lonate a Gallarate. Era agosto. Si ferma la diligenza davanti al mio cortile in Via 5 Giornate, No. 13. Scende un fraticello cappuccino sorridente, con una folta barba marrone: viene da Lourdes e porta una piccola valigetta da cui toglie medagliette che distribuisce ai piccoli, mentre agli adulti consegna rosari e piccoli messali. Quando si accorge che non gli è rimasto niente per la mia mamma Clelia le promette che prima di ripartire per il Brasile le manderà un ricordo.

Infatti, qualche mese dopo, la mia mamma riceve un bel messale con una dedica autografa, che io ho sempre conservato religiosamente.

Circa venti anni fa ho regalato il prezioso messale ad Alex, il mio primo nipote che vive negli Stati Uniti e che, fin da piccolo, ha mostrato un vivo interesse per la vita esemplare di P. Daniele che io gli raccontavo ogni volta che veniva in Italia.

§ 144

L'incontro della teste con il Servo di Dio. Ricordi personali.

Il saluto di padre Daniele prima di ritornare in Brasile: "Arrivederci in Cielo".

Il messale è l'unico documento di P. Daniele che posseggo.

Nel mese di novembre 1909, prima del suo ritorno in Brasile, P. Daniele venne ancora a Samarate per salutare i parenti. Ricordo che tutta la famiglia Rossini, molto numerosa, si recò al cimitero di Samarate a pregare sulla tomba dei suoi genitori. P. Daniele, che sapeva di avere la lebbra, ci baciò tutti e ci salutò con la bella frase che non dimentico "arrivederci in Cielo".

In casa mia ho due fotografie di P. Daniele: una, che lo raffigura giovane direttore della Colonia S. Antonio do Prata è stata mandata da P. Daniele direttamente dal Brasile ai suoi fratelli, l'altra che lo raffigura lebbroso, mi è stata donata da mio genero Gianfilippo Marchesini che l'ha avuta a sua volta dal Signor Luigi Piotti del Museo Archeologico degli Studi Patri di Gallarate.

## II. Fama di santità del Servo di Dio

### § 146

Le raccomandazioni di padre Daniele: volersi bene e vivere in armonia. Padre Daniele era un santo anche in vita.

03. Della vita e delle opere di P. Daniele conosco diversi episodi, in parte sentiti dalle lettere che lui scriveva ai parenti, in cui raccomandava di volersi bene e di vivere in armonia.

Allora si viveva tutti in famiglia e a volte nascevano screzi e litigi. Non conservo nessuna di queste lettere.

04. Ho sempre considerato P. Daniele un santo perché, anche quando era in vita, si parlava di lui come di un martire, perché aveva dato la vita per i lebbrosi.

Ho avuto la conferma di tale fama nel 1935 quando mi sono sposata con Alfredo Ponti ed insieme ci siamo recati a Roma in viaggio di nozze. Il parroco di Samarate, don Antonio Spreafico, ci aveva dato una lettera di presentazione per il Papa, in cui si diceva che ero la cugina di P. Daniele. Durante l'udienza pontificia, il cerimoniere del Papa, Monsignor Malvestiti (di Ferno) consegnò la lettera al Papa che leggendola mi fece una carezza e mi disse "È un Santo! Cerca di imitarlo!" Poi regalò a me una corona del Rosario e a mio marito un quadretto in bronzo con la sua fotografia che conservo ancora in camera da letto.

### § 147

Il Papa Pio XI disse di padre Daniele: "È un santo".

## III. Grazie e fatti soprannaturali attribuiti all'intercessione del Servo di Dio

### § 148

A Samarate e in Brasile padre Daniele è considerato un santo. Preghiera abituale al Servo di Dio.

05. A Samarate tutti consideriamo P. Daniele santo da sempre. Quest'anno, proprio il 19 maggio, giorno anniversario della sua morte, è stata inaugurata una statua in bronzo dedicata a P. Daniele dall'Amministrazione Comunale di Samarate presieduta dal sindaco Renato Chin, alla presenza del Console del Brasile, di numerosi Cappuccini e della popolazione di Samarate.

I frati missionari Cappuccini, P. Apollonio, P. Defendente e P. Gianfranco Frambi mi raccontano, quando vengono a trovarmi, che in Brasile P. Daniele è chiamato “il Gigante del Prata”. Mi raccontano anche che alcuni Indios chiamano i loro bambini “Di Samarate”. Incredibile ma vero. Perfino il nome del “suo” paese è diventato sacro.

Da sempre prego P. Daniele ogni giorno. Me lo sento vicino e a lui raccomando i miei figli, i miei nipoti e tutte le persone che conosco. Da piccola ho inventato una preghiera che ho insegnato anche ai miei figli e che ripeto ogni giorno: «Padre Daniele che in Ciel regnate, Gesù e Maria per noi pregate».

Non ho ottenuto miracoli né grazie particolari, però lo invoco nel momento del bisogno e sono sicura che lui mi aiuta a risolvere le situazioni difficili.

Quando mi sono sposata desideravo tanto, dopo la nascita di tre bambine, avere un figlio maschio per chiamarlo Daniele. E nel 1942 Daniele è arrivato.

#### IV. Opportunità della beatificazione del Servo di Dio

06. Ritengo utile e necessaria la beatificazione di P. Daniele, soprattutto perché ha sopportato con rassegnazione la sua lunga malattia che considerava un dono di Dio.

Inoltre, da bravo figlio di San Francesco, ha messo in pratica tutte le virtù del Grande Santo: umiltà, bontà, amore per le creature, sacrificio fino all'annullamento di sé.

§ 149

Padre Daniele visse rassegnato la lunga malattia, che considerava un dono di Dio. Virtù del Servo di Dio: umiltà, bontà, amore, sacrificio.